# Le molestie sessuali online tra adolescenti: che cosa sono e come si manifestano

Angela Franceschi

**Abstract:**

Le molestie sessuali sono comportamenti complessi da studiare poiché caratterizzate da varie dimensioni e definizioni. Analizzare le caratteristiche e le manifestazioni di questo comportamento nel contesto online, è importante per comprenderne a pieno la natura, le caratteristiche e le conseguenze che potrebbero incidere sugli adolescenti. Questo lavoro si pone l'obiettivo di sistematizzare le informazioni disponibili in letteratura, descrivendo le caratteristiche principali del fenomeno e cercando quindi di fornire una definizione. La ricerca, condotta su quattro database, ha portato all'identificazione di 20958 lavori. Dopo aver rimosso i duplicati, analizzati gli abstract e i full-text, si è arrivati ad un numero finale di 65 articoli, che sono stati letti integralmente ed esaminati. All'interno degli studi inclusi, vengono descritte la tipologia di relazione tra aggressore e vittima, le modalità e i comportamenti con cui le molestie sessuali online si manifestano. Le molestie sessuali online possono esprimersi attraverso tre modalità principali (verbale, visivo, cybersessuale). A sua volta, è possibile individuare tre comportamenti prevalenti: sollecitazioni indesiderate, sexting non consensuale e condivisione con terzi di contenuti intimi e/o privati senza il consenso della vittima.

**Parole chiave:** Adolescenza; Cyber; Online; Sessuale; Vittimizzazione

## 1. Introduzione

Lo studio delle molestie sessuali nasce nei primi anni Ottanta all'interno dei contesti lavorativi. Le prime ricerche sull'argomento hanno identificato tre categorie di molestie: richieste sessuali, offese e/o commenti e manifestazioni di tipo non-verbale (Till 1980; Gruber 1992). Successivamente, Fitzgerald, Gelfand e Drasgow (1995), hanno proposto un modello con tre modalità, correlate tra loro e non sovrapposte: molestie di genere, coercizione sessuale e attenzione sessuale. A partire dai primi anni Duemila, con l'avvento di Internet e delle sempre più evolute tecnologie digitali, questo comportamento ha assunto nuove forme e implicazioni: la possibilità di avere un pubblico e di poter conservare immagini e/o video incriminanti facilita la diffusione delle molestie sessuali e rende possibile vittimizzare qualcuno in modo molto semplice (Gamez-Guadiz et al. 2015). Secondo il Centers for Disease Control and Prevention (CDC) in-

Angela Franceschi, University of Florence, Italy, angela.franceschi@unifi.it, 0000-0002-9683-0169

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Angela Franceschi, *Le molestie sessuali online tra adolescenti: che cosa sono e come si manifestano*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.16, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 149-155, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

fatti, «la violenza sessuale può avvenire di persona, online o attraverso la tecnologia, come nei casi di pubblicazione o condivisione di immagini sessuali di qualcuno senza il suo consenso o sexting non consensuale» (2019)[1]. Nonostante questo, non esiste una vera e propria definizione del fenomeno nel contesto online; Barak (2005) ha ripreso la concettualizzazione di Fitzgerald, Gelfand e Drasgow (1995) sostenendo l'esistenza di queste tre modalità di molestia sessuale anche nel mondo virtuale, dove assumono però due forme: attiva e passiva. La forma attiva di molestia sessuale si riferisce a messaggi sessuali offensivi; le forme passive sono invece meno invadenti, perchè l'aggressore non si riferisce direttamente a una vittima bersaglio ma, piuttosto, a potenziali destinatari.

Sebbene le molestie sessuali siano 'nate' all'interno di contesti lavorativi, negli ultimi anni, l'attenzione si è spostata anche ad altri contesti, non ultimo quello scolastico, dove includono comportamenti sessuali indesiderati che interferiscono con l'istruzione (AAUW 2001; Hill e Kearl 2011). Gli adolescenti infatti, sono particolarmente propensi a condividere informazioni personali o intime con i loro coetanei, ma è più difficile per loro comprendere i potenziali rischi alla base di questi comportamenti (Albert e Steinberg 2011; Veenstra, Vandebosh e Walrave 2012). In un mondo in cui le relazioni vengono mediate dalle nuove tecnologie, quelle più intime e sessuali non fanno eccezione, e il desiderio di esplorare la propria sessualità può rendere gli adolescenti particolarmente vulnerabili alla vittimizzazione. La mancanza di una definizione comune si riflette però in una grande variabilità di dati relativi alla frequenza e all'incidenza del comportamento, e spesso non è facile confrontare i dati poichè vengono raccolti da strumenti che si riferiscono a concettualizzazioni diverse del fenomeno: la prevalenza di questi comportamenti, infatti, varia dall'1% al 59% (Henry, Flynn e Powell 2020; Reed, Wong e Raj 2020).

Nonostante i numerosi studi sull'argomento, non c'è ancora accordo tra gli studiosi sulla definizione e descrizione delle molestie sessuali online. Questo lavoro si pone quindi l'obiettivo di sistematizzare le informazioni disponibili in letteratura al fine di descrivere le molestie sessuali online, prendendo in considerazione alcuni aspetti chiave come il tipo di relazione tra aggressore e vittima e le diverse modalità di abuso con cui si manifestano.

## 2. Metodologia

Per rispondere all'obiettivo prefissato è stata condotta una revisione sistematica della letteratura, seguendo le linee guida PRISMA (Moher et al. 2009). La ricerca, condotta a novembre 2021 all'interno di quattro database (Scopus, PsycInfo, PubMed e Web of Science), ha portato all'identificazione di 20.958 lavori. Dopo la rimozione dei duplicati, l'analisi degli abstract e la lettura dei lavori in full-text, un numero finale di 65 articoli sono stati inclusi e codificati, in linea con l'obiettivo di ricerca.

[1] Dove non diversamente indicato le traduzioni sono di chi scrive.

## 3. Risultati

I 65 studi inclusi sono stati pubblicati tra il 2001 e il 2021 e la maggior parte sono studi trasversali. La numerosità dei campioni presi in esame varia da un minimo di 18 partecipanti ad un massimo di 20834 partecipanti, e tutti risultano ben bilanciati in termini di differenze di genere. La maggior parte dei lavori sono stati condotti in Europa e negli Stati Uniti d'America. All'interno di questi studi, è possibile individuare tre cluster: a) studi che analizzano le molestie sessuali online tra pari; b) studi che analizzano le molestie sessuali online in adolescenza nell'ambito di un non meglio precisato rapporto tra vittima e aggressore; c) studi incentrati sull'adescamento sessuale online. Quasi tutti gli studi inclusi hanno descritto questo comportamento come abusivo (indesiderato, non consensuale, non richiesto). La maggior parte degli articoli, in relazione all'arco temporale con cui si verificano i comportamenti indagati, ha misurato le risposte utilizzando una scala Likert (es. «Su una scala da 1 a 5, quanto spesso hai ricevuto un contenuto sessualmente esplicito indesiderato?» – 1 = Mai, 5 = Ogni giorno). Una buona percentuale di studi hanno invece indagato la prevalenza del comportamento, misurando le risposte su scala dicotomica (es. «Qualcuno ti ha mai costretto a parlare di sesso quando non volevi?» – Sì/No).

## 4. Discussione

Lo scambio di informazioni dal contenuto sessuale, come messaggi, immagini o video, è un comportamento ormai comune (Mori et al. 2019). Questo avviene principalmente all'interno delle coppie romantiche, per esplorare la propria sessualità o mantenere intimità e vicinanza nel caso di relazioni a distanza, ma non è raro scambiare certe informazioni anche all'interno del gruppo dei pari. Questi ultimi, infatti, rappresentano un importante punto di riferimento per gli adolescenti, e il confronto con loro permette di crescere, affermare il proprio status e il proprio senso di identità. Sicuramente, lo scambio di materiale sessualmente esplicito, ancor più se personale e/o privato, è un comportamento rischioso. Quando un contenuto, di qualsiasi tipo, entra nel mondo di Internet, se ne perdono completamente le tracce: chiunque può salvarlo sul proprio dispositivo attraverso un semplice screenshot e riutilizzarlo in qualsiasi momento. Nelle immagini e nei video condivisi online troviamo un 'corpo digitale', fatto di tante immagini parziali e decontestualizzate, visibili anche quando non lo vogliamo (Riva 2018). Ma il comportamento diventa ancor più problematico se indesiderato: questa sembra essere una delle caratteristiche principali delle molestie sessuali online. Gli studi infatti connotano in maniera abusiva i comportamenti indagati. Quando un messaggio dal contenuto intimo e sessuale viene inviato a qualcuno senza che lo gradisca, oppure richiesto ed ottenuto tramite minacce, il comportamento diventa offensivo e aggressivo.

La componente aggressiva del comportamento diventa ancora più importante quando parliamo di una vittima adolescente. Infatti, in questa delicata fase della vita, si è particolarmente vulnerabili. Il desiderio di crescere e di essere

autonomi si scontra infatti con la difficoltà di saper gestire le relazioni, causata da un ancora immaturo sviluppo sessuale, personale e identitario. I comportamenti aggressivi tra ragazzi sono in grado di causare ferite non di poco conto nelle vittime, abbassando il senso di autostima e di autoefficacia, e portando in alcuni casi a depressione e isolamento dal gruppo dei pari – bullismo e cyberbullismo (Olweus 1994). Inoltre, le caratteristiche intrinseche della rete fanno sì che dietro l'aggressore possa celarsi chiunque, coetaneo o adulto (Valkenburg e Peter 2011). Infatti, gli studi analizzati sono stati suddivisi in tre cluster. Il limite di questa suddivisione sta nel fatto che alcuni studi del cluster c) e tutti quelli del cluster b) non hanno indagato in maniera specifica chi fosse l'aggressore; di conseguenza, potrebbe trattarsi di un episodio avvenuto tra pari così come tra un adulto e un adolescente. Tra gli studi che hanno analizzato le molestie sessuali online all'interno del gruppo dei pari, vittimizzazione e perpetrazione sono più bilanciate: infatti, una molestia online tra coetanei potrebbe anche essere la continuazione di un comportamento iniziato faccia a faccia (Hill e Kearl 2011).

Un'altra caratteristica di questo fenomeno è relativa al fatto che un singolo episodio di vittimizzazione è sufficiente per parlare di molestia: come il cyberbullismo, basta un solo episodio per generare molte ripetizioni di vittimizzazione, a causa della mancanza di limiti temporali o geografici del mezzo stesso, ovvero il mondo virtuale (Menesini et al. 2012).

Per quanto riguarda invece l'operazionalizzazione del costrutto, è possibile individuare tre modalità con cui le molestie sessuali online si manifestano: verbale, visiva e cybersessuale. La prima fa riferimento a modalità di aggressione che utilizzano prevalentemente le parole, nella loro forma scritta (messaggi di testo) o orale (offese, messaggi audio). La seconda si riferisce principalmente all'utilizzo di immagini, foto e/o video; mentre la terza, più difficile da isolare, ha una connotazione più attiva e fa riferimento ad atti sessuali che possono essere compiuti mediante l'utilizzo di strumenti digitali (es. videocamera, registratore). I comportamenti all'interno di queste tre modalità sono diversi: inviare/ricevere messaggi con contenuti di natura sessuale; diffondere voci sul comportamento sessuale di qualcuno; parlare di sesso; richiedere informazioni sessuali; produrre e diffondere contenuti di natura sessuale senza il consenso della vittima; fare sesso online attraverso una webcam o altro; costringere qualcuno a spogliarsi e/o inviare foto private tramite minacce.

## 5. Conclusioni

Questo lavoro ha l'obiettivo di descrivere la definizione di molestie sessuali online, cercando di individuare alcune caratteristiche comuni tra gli studi che si sono occupati di questo tema negli ultimi vent'anni. È possibile identificare alcune caratteristiche fondamentali di questo fenomeno: le molestie sessuali online hanno una connotazione abusiva, in quanto sono percepite come indesiderate dalla vittima, possono manifestarsi con tre principali modalità (verbale, visiva, cybersessuale) ed è sufficiente un singolo episodio di vittimizzazione per poter parlare di molestia. In termini di comportamenti che le caratterizzano, le mole-

stie sessuali online includono sollecitazioni indesiderate, sexting non consensuale, e condivisione con terzi di contenuti intimi e/o privati senza il consenso della vittima. Quest'ultimo, potrebbe essere uno dei comportamenti più gravi: viene infatti definito come «condivisione di materiale sessualmente esplicito (immagini, foto e/o video), senza il consenso delle persone raffigurate» (Walker e Sleath 2017, 10), senza una chiara motivazione di condivisione ma comunque non legata alla vendetta. Inoltre, accorgersi di essere stati vittimizzati in questo senso è molto complicato.

In generale, la diffusione non consensuale di contenuti sessuali è particolarmente grave e dannosa per la vittima, ma non è facile per gli adolescenti comprendere in pieno cosa sia accettabile e cosa no. In una ricerca che ha coinvolto 530 adolescenti di età compresa tra 13 e 18 anni, è stata presentata loro una storia in cui un ragazzo condivide con gli amici una foto sessualmente esplicita che gli ha inviato la sua ragazza. Tra gli intervistati, il 46,5% ritiene che la ragazza non abbia il diritto di opporsi alla condivisione della sua foto, perché l'ha inviata in origine. Pochissima responsabilità viene data a coloro che infliggono umiliazioni (Shariff 2014), nonostante la diffusione non consensuale di contenuti sessuali espliciti abbia un forte impatto sull'autostima di ragazzi e ragazze.

In questo senso, una delle sfide attuali in quest'area di ricerca è quella di stabilire norme sociali online che incoraggino la fiducia, il rispetto e il consenso, anche e soprattutto in relazione ai contenuti sessuali (Project DeShame 2017).

In conclusione, sebbene questo lavoro permetta di avere un quadro più chiaro delle caratteristiche principali del fenomeno, c'è ancora molto lavoro da fare per approfondire la conoscenza di tutte quelle dinamiche e fattori che possono giocare un ruolo importante nella vittimizzazione e nella perpetrazione del comportamento di molestia sessuale online (es. genere, appartenenza a minoranze etniche e/o LGBTQIA+, altre esperienze di vittimizzazione, sintomi emotivi e/o comportamentali, dinamiche di gruppo, clima scolastico, etc.). Inoltre, all'interno degli articoli analizzati non vi sono specifiche considerazioni circa la gravità dei comportamenti che possono essere basati su molestie sessuali online. Considerando che una delle caratteristiche di questo fenomeno è che può verificarsi una sola volta, distinguere tra diversi livelli di comportamenti gravi è fondamentale per poter sensibilizzare e prevenire le conseguenze più negative. In relazione al cyberspazio, è importante analizzare meglio le caratteristiche delle molestie sessuali online evidenziando le differenze con il contesto faccia a faccia.

## Riferimenti bibliografici

AAUW. 2001. "Hostile Hallways: Bullying, Teasing, and Sexual Harassment in School." *American Journal of Health Education* 32 (5): 307-09.

Albert, D., e L. Steinberg. 2011. "Judgment and Decision Making in Adolescence." *Journal of Research on Adolescence* 21 (1): 211-24.

Barak, A. 2005. "Sexual Harassment on the Internet." *Social Science Computer Review* 23 (1): 77-92. https://doi.org/10.1177/0894439304271540.

Centers for Disease Control and Prevention. CDC. 2019. "Fast Facts: Preventing Sexual Violence." <https://www.cdc.gov/violenceprevention/sexualviolence/fastfact.html> (2022-12-15).

Erikson, E.H. 1968. *Identity: Youth and Crisis*. New York: W. W. Norton.

Fitzgerald, L.F., Gelfand, M.J., e F. Drasgow. 1995. "Measuring Sexual Harassment: Theoretical and Psychometric Advances." *Basic and Applied Social Psychology* 17 (4): 425-45.

Gámez-Guadix, M., Almendros, C., Borrajo, E., e E. Calvete. 2015. "Prevalence and Association of Sexting and Online Sexual Victimization Among Spanish Adults." *Sexuality Research and Social Policy* 12 (1): 145-54. https://doi.org/10.1007/s13178-015-0186-9.

Gruber, J.E. 1992. "A Typology of Personal and Environmental Sexual Harassment: Research and Policy Implications for the 1990s." *Sex Roles* 26: 447-64.

Harter, S. 2006[6]. "The Self." In *Handbook of Child Psychology: Social, Emotional, and Personality Development*, edited by W. Damon e R.M. Lerner, 505-70.Hoboken: Wiley & Sons, Inc.

Havinghurst, R.J. 1953. *Human Development and Education*. New York: Longman.

Henry, N., Flynn, A., e A. Powell. 2020. "Technology-Facilitated Domestic and Sexual Violence: A Review." *Violence Against Women* 26 (15-16): 1828-54.

Hill, C., e H. Kearl. 2011. *Crossing the Line: Sexual Harassment at School*.Washington: American Association of University Women. <http://www.aauw.org/research/crossing-the-line/> (2022-12-15).

Menesini, E., Nocentini, A., Palladino, B.E., Frisén, A., Berne, S. et al. 2012. "Cyberbullying Definition Among Adolescents: A Comparison Across Six European Countries." *Cyberpsychology, Behavior and Social Networking* 15 (9): 455-63.

Moher, D., Liberati, A., Tetzlaff, J., Altman, D.G., e The PRISMA Group. 2009. "Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analyses: The PRISMA Statement." *J Clin Epidemiol* 62 (10): 1006-12.

Mori, C., Temple, J.R., Browne, D., e S. Madigan. 2019. "Association of Sexting With Sexual Behaviors and Mental Health Among Adolescents: A Systematic Review and Meta-Analysis." *JAMA Pediatrics* 173 (8): 770-79. https://doi.org/10.1001/jamapediatrics.2019.1658.

Olweus, D. 1994. "Bullying at School. Long-Term Outcomes for the Victims and an Effective School-Based Intervention Program." In *Aggressive Behavior: Current Perspectives*, edited by L.R. Huesmann, 97-130. New York: Springer (The Plenum Series in Social/Clinical Psychology).

Palmonari, A. 2001. *Gli adolescenti*. Bologna: Il Mulino.

Project DeShame. 2017. *Young People's Experiences of Online Sexual Harassment: A Cross Country Report*. Childnet. <https://www.childnet.com/what-we-do/our-projects/project-deshame/research/> (2022-12-15).

Reed, E., Wong, A. e A. Raj. 2020. "Cyber Sexual Harassment: A Summary of Current Measures and Implications for Future Research." *Violence Against Women* 26 (12-13): 1727-40.

Riva, G. 2018. *La solitudine dei nativi digitali: tablet, cellulari e videogiochi*. Roma: GEDI.

Shariff, S. 2014. *Sexting and Cyberbullying: Defining the Line for Digitally Empowered Kids*. Cambridge: Cambridge University Press.

Till, F.J. 1980. *Sexual Harassment: A Report on the Sexual Harassment of Students*. Washington: National Advisory Council on Women's Educational Programs. U.S. Department of Education.

Valkenburg, P.M., e J. Peter. 2011. "Online Communication Among Adolescents: An Integrated Model of Its Attraction, Opportunities, and Risks." *Journal of Adolescent Health* 48 (2): 121-27. https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2010.08.020.

Veenstra, S., Vandebosch, H., e M. Walrave. 2012. "Cyberbullying: Defining, Understanding and Intervening." In *Cybersafety: An Introduction*, edited by E.R. Leukfeldt, e P. Stol, 217-26. The Hague: Eleven International Publishing.

Walker, K., e E. Sleath. 2017. "A Systematic Review of the Current Knowledge Regarding Revenge Pornography and Non-Consensual Sharing of Sexually Explicit Media." *Aggression and Violent Behavior* 36: 9-24.